
Osservazioni al Piano d'Ambito Regionale Ente Idrico Campano

La presente memoria è stata realizzata in collaborazione tra l'associazione Acquapulita ODV – Caserta e Legambiente – Circolo di Caserta e le osservazioni in essa contenute si riferiscono prevalentemente a tematiche di interesse del distretto idrogeologico casertano.

1 Osservazioni relative all'impostazione generale del PdA idrico campano

- Preliminarmente, si segnala la difficile consultazione del Piano, eccessivamente ricco di dati di dettaglio e povero di sintesi che permettano una più diretta percezione degli orientamenti di piano.
- La protezione del testo impedisce tutta una serie di operazioni utili ad un proficuo lavoro di analisi e sintesi.
- Manca un capitolo conclusivo in cui dovrebbero essere riportati per singolo distretto le seguenti informazioni:
 - Le opere di risanamento indispensabili e il relativo costo;
 - Le richieste di finanziamento ed il relativo stato di avanzamento;
 - I progetti finanziati e lo stato di avanzamento del cantiere.
- Per le opere non urgenti si suggerisce di elaborare una previsione pluriennale di implementazione con i relativi obiettivi di miglioramento.
- Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità delle acque per l'irrigazione dei campi non sono previsti controlli microbiologici indispensabili per evitare inquinamento dei prodotti destinati all'alimentazione umana ed animale.
- Non viene riportato lo studio preliminare di caratterizzazione e inquadramento geologico e geomorfologico nei siti di allocazione delle fonti di approvvigionamento. Diverse sono le aree con caratteristiche geologiche specifiche di cui bisogna tener conto in modo da verificare la presenza o meno di contaminazione nei suoli e nelle acque (superficiali e sotterranee) in particolare da metalli essendo i suoli di natura vulcanica. La Regione Campania, infatti, presenta un assetto geologico-strutturale molto complesso. La sua caratterizzazione sito-specifica permette di garantire una buona qualità delle acque.

2 Osservazioni relative a problematiche del Distretto idrogeologico casertano

2.1 Tutela, controllo e monitoraggio delle acque sotterranee

2.1.1 Sorgente Maretto

Tra gli obiettivi della proposta del Piano d'Ambito Regionale deve essere assunto come basilare quello del rispetto della qualità ambientale del territorio del bacino idrogeologico della risorsa idrica. Per raggiungere tale obiettivo di qualità ambientale è necessario impedire che reflui potenzialmente a rischio di inquinamento batteriologico, depurati e non, siano sversati nell'ambiente circostante. Non è fornita la classifica dello stato di qualità delle acque in relazione all'uso del suolo e alle attività umane presenti nel territorio di ricarica del corpo idrico sotterraneo. Non si è letta un'analisi del comportamento e delle modificazioni nel tempo dei sistemi acquiferi,

delle loro condizioni idrogeologiche, antropiche, di inquinamento né tanto meno di azioni di risanamento intraprese. Per quanto riguarda in particolare il bacino casertano, si segnala il caso della sorgente Maretto la cui opera di captazione è situata nell'abitato del comune di Piedimonte Matese. La sorgente è una delle più importanti unità idrogeologiche dell'Appennino Meridionale e le sue acque sono immesse nella rete idrica dell'Acquedotto Campano. Il bacino imbrifero della sorgente è caratterizzato dalla presenza di inghiottitoi di cui il più importante è quello presso il Vallone Cila. Quest'ultimo è determinante per la comprensione del fenomeno dell'inquinamento delle acque del Maretto. Infatti, è stato dimostrato mediante tracciamenti effettuati negli anni '50 dall'Acquedotto Campano e dalla Cassa per il Mezzogiorno, che le acque di superficie, a seguito di piogge, raggiungono direttamente la sorgente perché, a causa di diversi "inghiottitoi" presenti nell'area, viene meno l'azione di depurazione assicurata dalla circolazione lenta. I fenomeni di inquinamento riscontrati nelle 48-72 ore successive a forti piogge possono ritenersi legati alla presenza di percorsi brevi e veloci attraverso fratture di grandi dimensioni e non certo all'inquinamento dell'intera falda di base del massiccio del Matese. Accertata la diretta comunicazione degli inghiottitoi del Vallone Cila con la sottostante sorgente del Maretto, occorre procedere alla bonifica dello smaltimento delle acque bianche e nere dei comuni montani di Castello e San Gregorio del Matese e dei terreni del bacino idrogeologico di ricarica della sorgente che attualmente risulta sede di attività zootecniche che sversano liquami inquinanti.

2.1.2 Uso per scopi irrigui delle acque del fiume Volturno

Le acque del fiume Volturno, mediante traverse di sbarramento, vengono utilizzate per uso irriguo dai Consorzi del Bacino Inferiore del Volturno e dal Consorzio di Bonifica Del Sannio Alifano. In base ai dati Arpac, le acque del fiume Volturno presentano un ambiente molto inquinato e non sono idonee per l'irrigazione di ortaggi da consumare crudi.

3 Depurazione delle acque reflue

Si suggerisce che il PDA approfondisca il quadro dei fabbisogni infrastrutturali dei depuratori a gestione comunale per i quali il preliminare di PDA sembra considerare solo il fabbisogno che emerge dalle richieste presentate dai comuni. In considerazione delle procedure d'infrazione avviate dall'Europa nei confronti della Regione Campania, riteniamo che debba essere condotta una ricognizione di tutti i comuni gestori di impianti di depurazione per formulare un quadro complessivo reale delle carenze in materia di depurazione delle acque.

Firmato:

Il Presidente del Circolo Legambiente di Caserta Il Presidente dell'associazione Acquapulita ODV

Dott. Nicola D'Angerio

Dott. Nicola Santagata

Cellulare 3408968498

Cellulare 333.842.6313

Caserta, 17/03/2021